

comunità  
montagna

RIVISTA DI  
APPROFONDIMENTO  
a cura di Uncem,  
Unione nazionale dei  
Comuni, delle Comunità  
e degli Enti montani



MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRATA, ENERGIE

DOMANDA E RISPOSTA

Legno ed  
energia green

PROGETTO

La casa  
del Welfare

LA MONTAGNA  
E L'EUROPA

Occasione:  
Superbonus

DUE PARERI A  
CONFRONTO SU...

Green  
mobility

n.4  
-----  
2020

# Clima e costruzioni: cambiamenti in parallelo

I nuovi parametri

POSTE ITALIANE S.P.A. - "SPEDIZIONE IN A.P. - 0101 - DIM. AUT. N. 30036201 - 002/2010"





I cambiamenti climatici impongono al settore delle costruzioni di ripensarsi. Non solo efficientamento energetico. Più legno, più paglia, meno acciaio e meno cemento per impattare meno sull'ambiente.



## SOMMARIO

- 4 EDITORIALE  
costruire comunità
- 6 MULTIMEDIA  
libri e news
- 8 ARCHIESPERIMENTO  
crescere nel legno
- 10 CONTROTENDENZA  
territorio comune
- 12 DUE PARERI A CONFRONTO SU...  
mobilitarsi per l'ambiente
- 14 PROGETTO  
trame di legno e natura
- 16 DOMANDA E RISPOSTA  
l'energia del legno
- 18 FOCUS SU...  
green community
- 28 ACCOGLIENZA A 360 GRADI  
riscoprire la montagna
- 30 EFFICIENZA NEGLI EDIFICI PRODUTTIVI  
dalla storia all'avanguardia
- 32 SICUREZZA IN AULA  
investire sul futuro
- 34 LA MONTAGNA E L'EUROPA  
occasione superbonus
- 40 RISTRUTTURARE GREEN  
azioni per territori da vivere
- 42 DUE SFIDE APERTE  
le proposte di uncem

## comunità montagna

RIVISTA DI  
APPROFONDIMENTO  
a cura di Uncem,  
Unione nazionale dei  
Comuni, delle Comunità  
e degli Enti montani

n.4  
-----  
2020



MONTAGNA  
AMBIENTE  
TERRITORI  
ECOLOGIA INTEGRATA  
ENERGIE



MONTAGNA  
AMBIENTE  
TERRITORI  
ECOLOGIA INTEGRATA  
ENERGIE



ALPI EFFICIENZA ENERGETICA

## costruire comunità

Quando mi è stata chiesta la disponibilità a guidare l'Uncem Piemonte non avrei immaginato di trovarmi a iniziare questo percorso, dopo l'elezione avvenuta il 17 ottobre 2020. Non sfugge a nessuno la portata dell'impegno che il ruolo affidatomi implica, soprattutto dopo la presidenza dell'amico e compagno di tante battaglie, Lido Riba. La storia delle nostre montagne è contraddistinta da esperienze di cooperazione, lavoro comunitario, beni comuni e del loro utilizzo sostenibile. Non c'è mai stato spazio per l'egoismo. Ma solo per comunità capaci di coinvolgere e non dividere, interessate al bene collettivo. La geografia, l'urbanistica, l'architettura delle nostre valli raccontano di borgate autosufficienti, legate da centinaia di sentieri, di una rete comunitaria che univa. Non divisione tra comuni, ma unità. Non divisione tra Stati, ma cooperazione tra popoli!

Purtroppo, però, man mano che gli insediamenti si sono ridotti a numeri sempre più esigui, l'indifferenza ha conquistato spazio e la delega disinteressata è diventata un alibi. In contrasto alle origini. Occorre invertire la tendenza. Da questo obiettivo vogliamo ripartire. Vogliamo ricominciare a costruire una comunità allargata alle forze politiche, civili, economiche e sociali che a vario



titolo vivono le terre alte. Il sentire collettivo è il mezzo che una comunità ha a disposizione per individuare e perseguire il fine del proprio agire, il "bene comune." Un approccio che è sempre stato premiante.

Sta a noi fare in modo che al centro del progetto europeo sia collocato l'uomo che le Alte Terre vive e mettere in rilievo i valori fondanti che rappresentano il nostro DNA, quali:

- ✓ **AUTONOMIA:** responsabilità civile e amministrativa, sobrietà, cooperazione, solidarietà. Autonomia nelle forme di autogoverno, che partendo dal diritto di esistenza delle municipalità, condivide che l'esistenza di strumenti sovracomunali come le Unioni montane siano gli unici possibili per le politiche di sviluppo montano e di ottimizzazione ed efficienza dei servizi resi ai cittadini.
- ✓ **LIBERTÀ:** di costruzione di un progetto d'insieme per il territorio. Temi come ambiente, agricoltura, allevamento e turismo sostenibile, declinati alla montagna e supportati da innovativi servizi di cittadinanza, devono essere i punti cardine di un piano strategico per arrivare a un pratico ritorno ai lavori delle terre alte. Libertà culturale e identitaria sono la base per ricostruire un processo politico collettivo.
- ✓ **PARTECIPAZIONE:** al processo di crescita della comunità, che deve dimostrarsi attiva in questo impegno.

La giusta rappresentanza politica deve tenere in considerazione che anche il territorio va governato e non solo gli abitanti.

- ✓ **ENERGIA:** la valorizzazione delle risorse endogene (acqua, legno, aria) della montagna deve passare per il tramite delle istituzioni della montagna. Attraverso i concetti di sostenibilità economica e ambientale e di prossimità territoriale, le istituzioni che governano la montagna devono essere messe nelle condizioni di poter costruire uno sviluppo locale di successo.
- ✓ **SUSSIDIARIETÀ:** attraverso il dettame costituzionale della leale collaborazione tra gli enti, bisogna ricostruire un sistema di interazione in cui non ci sia un atteggiamento egemone delle istituzioni sovraordinate, ma un rapporto stretto per rispondere al meglio alle esigenze. Un meccanismo in cui le decisioni che vengono assunte si dimostrino il più possibile vicino ai cittadini. La crisi globale Covid-19 ha fatto emergere molte ingiustizie. Siamo nel mezzo della discussione sui diversi modi di approccio alla ripartenza per ridurre tali disuguaglianze, grazie a un progetto che metta al centro del futuro la giustizia sociale e ambientale e che persegua questi obiettivi modificando gli equilibri di potere, orientando il cambiamento tecnologico digitale, producendo un salto di

qualità del "pubblico" – e delle sue amministrazioni – capace di restituire fiducia. Lo sviluppo sostenibile della montagna non può essere l'esito di un processo redistributivo di ricchezze e redditi che si formano altrove, ma il risultato di un percorso inclusivo con il quale lo Stato si mostra consapevole dell'esigenza di mettere in valore tutte le sue risorse, di diversa natura e collocazione, che è necessario chiamare in causa per affrontare e vincere la sfida della ripartenza. Non può che essere l'esito di nuove regole d'ingaggio tra la Città e montagna: per dirla nel modo con cui la descriverebbe l'architetto Antonio De Rossi, una nuova visione metromontana, fondata sull'interdipendenza e la cooperazione dei diversi sistemi territoriali. Del resto, prima della modernizzazione novecentesca, questa era sempre stata la modalità di funzionamento storica del policentrismo italiano. La metromontanità costituisce oggi il nodo centrale, il perno che può permettere di superare lo stallo della contrapposizione tra visioni urbanocentriche e localistiche. Non si tratta del tema di progettare le aree interne come fossero un recinto a sé stante, ma di prefigurare un progetto complessivo sul tema del Riabitare l'Italia. Per un diverso e nuovo equilibrio di un vero Progetto-Paese.

## ✓ sito Sulle cime dell'Italia

Un cammino senza precedenti, cominciato nel 2019 con un duplice obiettivo: promuovere il Sentiero Italia all'insegna della consapevolezza ambientale e del turismo lento e, al contempo, valorizzare le Terre Alte, rispettando le peculiarità locali e ambientali per contribuire a sostenere il tessuto socio-economico delle aree interne. Realizzato da Andrea Buonopane, "Va' Sentiero – Alla scoperta del sentiero Italia" racconta l'esperienza del trekking più lungo del mondo, un viaggio intimo nella natura e nell'anima delle nostre montagne.

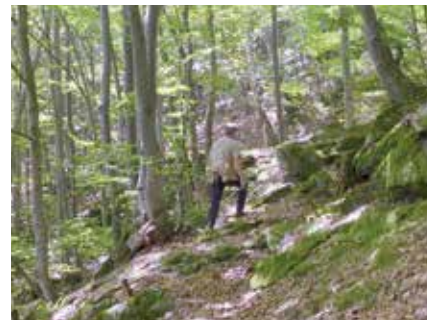
[www.vasentiero.org](http://www.vasentiero.org)



## Mercalli, saliamo in montagna

Una migrazione verticale, con i suoi successi e i suoi ostacoli, per sfuggire al calore di un'estate ormai resa insopportabile dal riscaldamento globale. "Salire in montagna" è un libro personale, attraverso il quale il meteorologo Luca Mercalli affronta il tema, oggi più che mai attuale, della crisi climatica. Le montagne sono a due passi e offrono nuove possibilità di insediamento attraverso un recupero delle vecchie borgate abbandonate che sia rispettoso del paesaggio e capace di rispondere ai bisogni di connettività, oggi resi imprescindibili dalla modernità.

Einaudi  
euro 17,50  
[www.einaudi.it](http://www.einaudi.it)



## Ecco la via del bosco

Realizzato da Babydoc Film per la Regione Piemonte, il documentario "La via del Bosco" racconta il lavoro di manutenzione delle foreste, un impegno intenso e costante che consente alle aree naturali di essere fruibili e rilevanti dal punto di vista del paesaggio. Si configura come un omaggio a tutte quelle persone che dedicano la loro vita alla foresta e che, attraverso il controllo, il monitoraggio e la progettazione spendono le proprie energie per rinsaldare l'antico patto fra alberi e esseri umani.

diretto da Francesca Frigo  
[www.babydocfilm.it](http://www.babydocfilm.it)  
[www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it)

## Le città della patata

Con il supporto di ALI Legautonomie e il patrocinio di Uncem, nasce una rete collaborativa efficace per sostenere e valorizzare la pataticoltura di qualità, nel pieno rispetto del paesaggio, dei prodotti tipici, delle tradizioni autoctone e dell'imprenditoria locale. Guidato dal Sindaco di Pizzoferrato, il gruppo riunisce 19 Comuni e abbraccia virtualmente tutta Italia, da nord a Sud.

[www.aliautonomie.it](http://www.aliautonomie.it)  
[www.uncem.it](http://www.uncem.it)



✓ **notizia flash**

## Fronte unito a sfondo green

È Joint Venture tra Silvateam – azienda italiana specializzata nella produzione di estratti vegetali – e la multinazionale tedesca JRS. Un accordo siglato il 30 settembre sancisce l'unione tra le due realtà, con l'obiettivo di unire le forze nella produzione e nella vendita di pectina e nella distribuzione di gomma di tara. La joint venture, inoltre, intende investire in modo significativo nello sviluppo e nella produzione di nuove soluzioni testurizzanti a base vegetale, per rispondere alla crescente domanda di ingredienti alimentari label-friendly. Un percorso di collaborazione ambizioso e ad ampio raggio, con l'intenzione di divenire un attore di spicco a livello globale nel settore del Food Ingredients.

**[www.silvateam.it](http://www.silvateam.it) [www.jrs.eu](http://www.jrs.eu)**



## Formarci alla montagna

Al via la prima edizione del Master executive in Gestione e Promozione del Sistema Montano e delle Aree Interne – Manager del Sistema Montano. Promossa da Uncem e SAA-School of Management di Torino, la proposta si rivolge a diplomati, laureandi, neolaureati e professionisti in ambito tecnico-economico, nonché ad Amministratori e dipendenti di Enti montani. Il percorso nasce dalla necessità di rispondere alle esigenze – sempre crescenti – di un'adeguata competenza nella gestione dei sistemi socio-economici montani, in tutte le loro dinamiche, articolazioni e prospettive. Il Master prevede una durata totale di 150 ore, suddivisa tra lezioni, conferenze e project work. Iscrizioni aperte fino al 26 febbraio 2021.

**[www.corep.it](http://www.corep.it)**

## Sostenibilità premiata

Il 6 novembre 2020, la Svizzera e il Liechtenstein hanno affidato a “Constructive Alps 2020” il compito di assegnare il premio di architettura per la ristrutturazione e la costruzione sostenibile nelle Alpi. La giuria ha conferito i tre premi principali: Al primo posto il Centro Agricolo LzSG, realizzato presso un Istituto scolastico agrario situato al margine meridionale del villaggio di Salez, in Svizzera; al secondo posto la Sala riunioni della falegnameria Tischlerei Kaufmann di Reuthe, in Austria; al terzo posto, infine, la Locanda Ortstockhaus, realizzata a Braunwald nel Canton Glarona, in Svizzera.

**[www.constructivealps.net](http://www.constructivealps.net)**



Centro Agricolo LzSG - foto di Seraina Wirz









ARCHIESPERIMENTO

di **Elena Fassio**

Educare e crescere diventano processi leggeri e naturali quando vissuti in ambienti sani, belli, sicuri e stimolanti.



La nuova scuola dell'infanzia di Pray, nel biellese, è dedicata al metodo Montessori, che si basa sulla spontaneità dell'apprendimento, ed è unica nel suo genere in Valsessera e Valsesia. Il terreno su cui sorge il nuovo edificio è stato comprato e donato al Comune di Pray dal noto imprenditore e mecenate Achille Burocco, residente in zona, con un investimento privato di 2 milioni di euro. La scuola risponde ai più moderni standard di sicurezza e contenimento energetico, ed è dotata di attrezzature e arredi "a misura di bambino," necessari alla formazione e crescita secondo il metodo Montessori. Può ospitare 90 alunni, tra cui una sezione primavera.

«L'edificio è certificato CasaClima grazie ai materiali e alla tecnologia di alta qualità che sono stati utilizzati – spiega il sindaco di Pray, Gian Matteo Passuello –. Ciò che colpisce è l'assoluta silenziosità, tranquillità e ariosità degli ambienti, oltre all'integrazione dell'area con il contesto circostante. I bambini hanno anche a disposizione un giardino terrazzato con alberi e giochi. Un luogo davvero consono alla crescita».

I lavori sono terminati nell'estate, seguiti direttamente dall'imprenditore e dal suo staff tecnico, e la scuola dell'infanzia che porta il nome di Lidia Burocco è pronta ad ospitare i primi piccoli fruitori. L'edificio è interamente costruito in legno prefabbricato targato Wolfhaus. L'utilizzo di questo materiale rende la scuola accogliente, sicura ed ecosostenibile, permettendole di disperdere nell'ambiente solo una piccola quantità del calore prodotto dai pannelli solari installati sul tetto. Garantisce inoltre una temperatura e un livello di umidità costante all'interno della struttura, confortevole e salutare specialmente per i bambini.



Un assetto di competenze coordinate in  
maniera sartoriale e specifica.

La pianificazione territoriale richiede  
sinergia tra attori allineati nello sviluppo  
di progetti disegnati ad hoc.

«Ci troviamo in un momento infelice  
per la disciplina di progettazione  
territoriale – afferma Giampiero Lupatelli,  
vicepresidente di CAIRE –. Gli strumenti  
e le risorse a cui possiamo attingere,  
oggi, sono un decimo di quanto  
avevamo dieci anni fa».

Montagna e aree rurali sono in posizione  
di favore rispetto ai territori urbani:  
«In città le normative fanno fatica a dare  
una risposta alle richieste – prosegue  
Lupatelli –. Lontano dai grandi centri è  
possibile raggiungere obiettivi maggiori  
potenziando rete ecologica e interventi  
sistemici. Lavori svolti di concerto  
dai Comuni, con progetti ad hoc e un  
corretto utilizzo delle risorse, possono  
produrre modelli organizzativi innovativi  
in grado di tradurre le potenzialità locali  
in valore economico e sociale».

Rete telematica, sistema sanitario  
capillare, struttura scolastica ed  
educativa, insieme al turismo sostenibile,  
rappresentano importanti step nel  
processo di riqualificazione del territorio.  
Su questo, – lavorano le Cooperative di  
Comunità, laboratori e aree comuni per  
la gestione dei diversi elementi.

«Con un approccio sinergico, se  
dotate della necessaria accessibilità  
alle risorse del territorio – spiega  
Giovanni Teneggi, Direttore Generale  
di Confcooperative Reggio Emilia –,  
le Cooperative di Comunità ribaltano  
la prospettiva della pianificazione  
territoriale “dall’alto”, traducendola nel  
riconoscimento dei microcontesti,  
utili a una visione generale di sviluppo  
locale. Con questi strumenti, è possibile  
progettare le strutture e le infrastrutture  
“dal basso”: non dalla norma, ma  
dalla reale necessità, dalla casa e dalla  
risorsa accessibile».



È complesso il tema della pianificazione territoriale, che fa capo a molti agenti e richiede ampie risorse. In particolare in montagna



# mobilitarsi per l'ambiente

Il grande tema della sostenibilità ambientale diventa sempre più centrale nei dibattiti di tutti i giorni, investendo un po' tutti i settori.

In particolare, l'eccessivo traffico dei mezzi di trasporto, siano essi pubblici o privati, è tra le cause maggiori d'inquinamento. Occorre allora sviluppare strategie di mobilità alternative, capaci di semplificare gli spostamenti quotidiani e di ridurre in modo significativo il loro impatto sull'ambiente.



**Claudia Maria Terzi**

Assessore della Regione Lombardia alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile.

## **COSA SIGNIFICA SMART MOBILITY E IN CHE MODO PUÒ MIGLIORARE LO STILE DI VITA DEI CITTADINI?**

Smart Mobility significa lavorare per cambiare il paradigma dei trasporti e arrivare, progressivamente, a un sistema incentrato sulla mobilità sostenibile. I benefici per i cittadini sono e saranno molteplici. Per esempio il ricorso alle tecnologie meno inquinanti comporta un miglioramento della qualità dell'aria. Ma Smart Mobility vuol dire anche condivisione dei veicoli, piste ciclabili, infrastrutture per la mobilità elettrica, applicazioni in grado di migliorare o integrare il trasporto pubblico.

## **QUALI SONO I PROGETTI DELLA REGIONE LOMBARDIA PER PROMUOVERE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE?**

Recentemente abbiamo messo in servizio treni nuovi e all'avanguardia sulle linee della Valtellina e della Valchiavenna. Si tratta dei "Donizetti", prodotti con materiali riciclabili con indice di riutilizzo del 95% e una riduzione del 30% dei consumi di energia rispetto alla flotta precedente. Abbiamo anche avviato E-Vai, il servizio di car sharing elettrico a disposizione della pubblica amministrazione durante le ore lavorative e dei cittadini negli orari rimanenti e nel fine settimana.

## **MOBILITÀ ELETTRICA: QUALI SONO LE STRATEGIE PER SENSIBILIZZARE E INCENTIVARE LA POPOLAZIONE?**

Negli anni abbiamo messo in campo azioni concrete. Ultima in ordine di tempo uno stanziamento, all'interno del Piano Lombardia, di 5 milioni di euro per realizzare nuove colonnine di ricarica pubblica.

Tra gli interventi attuati penso anche al bando "Ricarica", rivolto a tutti i possessori di veicoli elettrici per la diffusione dei sistemi di ricarica domestica. Riguardo agli incentivi, la Lombardia ha reso strutturale l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per le vetture elettriche.

UNA MOBILITÀ PIÙ SOSTENIBILE MIGLIORA  
LA VITA DI TUTTI I GIORNI, CONTRIBUENDO A  
RESTITUIRE ALL'AMBIENTE IL SUO FUTURO



Più green e più smart. Dall'auto elettrica al car sharing: le strategie per la diffusione di una mobilità alternativa sono già in atto, ma c'è ancora molto da fare.

Amministratore Delegato di Bus Company, Azienda di trasporto pubblico e privato operante all'interno della Provincia di Cuneo, di Torino e verso la Provincia di Asti.

Enrico Galleano



**QUAL È L'ATTEGGIAMENTO DI BUS COMPANY NEI CONFRONTI DELL'AMBIENTE? QUALI LE INIZIATIVE PER PROMUOVERE UN APPROCCIO GREEN?**

Bus Company è da sempre attenta alla sostenibilità. Ci preoccupiamo costantemente di rinnovare la nostra flotta e siamo sempre attenti alle nuove trazioni alternative.

La nostra realtà, inoltre, mostra particolare attenzione alla riduzione dei consumi, attuando politiche incentivanti nei confronti del personale e rilanciando il proprio servizio attraverso tutta una serie di promozioni tariffarie.

**BUS COMPANY HA DA SUBITO INTEGRATO IL SISTEMA BIP, COME FUNZIONA E CHE VANTAGGI OFFRE?**

Il sistema Bip è un metodo smart per viaggiare. Tramite l'acquisto di una tessera personale - come l'abbonamento o il credito trasporti -, oppure impersonale, il cliente può precaricare una somma di credito che utilizzerà in relazione al consumo effettivo. Utilizzando un abbonamento, invece, potrà viaggiare per tutto il periodo prestabilito, convalidando la tessera sia in salita, sia in discesa. Abbiamo anche predisposto la possibilità di acquistare i diversi titoli di viaggio tramite l'app. Grandabus.

**QUAL È STATO L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUI TRASPORTI PUBBLICI E COME LO AVETE AFFRONTATO?**

I vari lockdown e la chiusura delle scuole hanno avuto sui ricavi un impatto drammatico. Abbiamo dovuto sostenere costi maggiori dovuti alle pulizie e alle sanificazioni giornaliere, all'impossibilità di incassare a bordo, al rifornimento di igienizzanti e alle attrezzature di protezione per il personale. Il tutto, però, è servito anche da stimolo per i servizi digitali: a partire da giugno 2020 si può pagare sul bus con l'app. Satispay e stiamo studiando nuovi servizi di mobilità alternativi.

RECUPERARE,  
VALORIZZARE,  
TRASFORMARE

# trame di legno e natura



## PROGETTO

di **Leonardo Selvetti**



Nel verde dell'alta Valle Stura, a cavallo tra le Alpi Marittime e le Alpi Cozie, un fienile di montagna è stato recuperato e riconvertito in una casa di vacanze.

Un progetto firmato dall'architetto Dario Castellino, che ha consentito di uniformare sotto il medesimo stile due esigenze all'apparenza differenti.

La prima tesa a preservare e valorizzare la struttura originaria, la seconda a creare zone funzionali al nuovo utilizzo e alla vita contemporanea. Stretto ed alto, chiuso su tre lati e addossato al retro di una chiesa, l'immobile era coperto da un grande tetto in lamiera molto spiovente di tradizione francese. Inoltre, al suo interno presentava numerosi graticci e soppalchi utilizzati per lo stoccaggio del fieno e uniti da lunghe scale a pioli.

L'architetto ha mantenuto la tipologia costruttiva del tetto isolandolo con fibra di legno, dopodiché ha sfruttato la volumetria originaria inserendo un nuovo graticcio in legno a memoria di quello originario con un intreccio orizzontale e verticale di elementi in larice. Distribuito su vari livelli e affacciato su un vuoto verticale, il graticcio ha consentito di creare dei soppalchi, i quali anziché essere chiusi tra loro da elementi rigidi sono stati suddivisi semplicemente da tende e collegati attraverso una scala in legno, rendendo la casa molto dinamica e conviviale. L'involucro in muratura in pietra non è stato modificato, ma soltanto consolidato nelle parti degradate mediante la tecnica cuciscuci e con iniezioni di boiaccia a base di calce fluida naturale idraulica.

Anche le aperture esistenti sono state mantenute inalterate e un'unica nuova apertura è stata realizzata sulla facciata nord-ovest per migliorare le caratteristiche di aeroilluminazione, aspetto fondamentale legato al comfort e alla salubrità degli ambienti.

Sulla facciata nord-est, invece, il passaggio al ballatoio è stato ampliato per creare una grande parete vetrata da terra a tetto in grado di illuminare interamente il fabbricato, consentendo sia di massimizzare l'apporto di luce solare sia di creare un dialogo tra l'interno e il caratteristico paesaggio della valle. Per l'illuminazione architettonica, sono state scelte lampade prevalentemente a muro o a sospensione negli ambienti principali e a incasso a led nelle zone bagni e disimpegni. Contribuiscono all'efficientamento dell'involucro anche i nuovi serramenti installati, che sono a specchiatura unica, in legno, a tripla battuta con vetri isolanti a camera.

**Grazie alla grande parete vetrata, le montagne e il paesaggio naturale della valle diventano protagonisti anche all'interno.**

I portoncini, invece, sono a disegno semplice, con tavole in legno poste in orizzontale. Da sottolineare l'attenzione riposta nella scelta dei materiali e delle finiture. Mentre al piano terra la pavimentazione è in cemento spatolato, i piani superiori sono in legno di larice, così come le travature orizzontali e verticali. La struttura portante è in parte in profili metallici trattati a cera o in legno a sezione rettangolare e le vetrate sono in legno lamellare e vetrocamera. Su progetto del proprietario, ingegnere, l'architetto ha inserito caldaia e caminetto a legna e riscaldamento a pavimento. Un collegamento idrico, infine, ha consentito di connettere la casa all'acquedotto esterno situato poco lontano dalla struttura.

# L'energia del legno



È prezioso il ruolo del legno all'interno della filiera della produzione di energia termica. Ad oggi, infatti, le biomasse ricoprono una grande parte del riscaldamento in contesti residenziali e sempre maggiore è l'investimento in un costante ammodernamento e in una crescente valorizzazione del settore. Anni di inazione e disinteresse

verso questa risorsa e il suo impiego, hanno determinato un importante spostamento della base di approvvigionamento verso l'importazione dall'estero e una graduale perdita di qualità dei boschi. Un potenziamento della filiera e una gestione sostenibile del bosco possono avviare il percorso virtuoso verso una produzione energetica green.

L'impianto della casa di riposo Stroppo è realizzato con tecniche sviluppate nei dettagli per garantire il massimo dell'efficienza e utilizza le migliori tecnologie disponibili per la riduzione delle emissioni.



# LA FILIERA LEGNO-ENERGIA PER L'ECONOMIA DEI TERRITORI RURALI E MONTANI. E PER UN RISCALDAMENTO SOSTENIBILE



**Giuseppe Bergesio**

Amministratore Delegato di Iren Energia S.p.A. dal 2013, nel 2005 ha vinto il premio Sodalitas Social Award per l'introduzione del Bilancio di Sostenibilità.

## PUÒ IL LEGNO UTILIZZATO COME RISORSA PER L'ENERGIA AVERE UN IMPATTO POSITIVO SUL SETTORE?

L'impiego del legno nella produzione energetica ha spazio di sviluppo, in particolare, per il riscaldamento domestico nei contesti rurali e montani – con cui il Gruppo Iren ha consolidata tradizione di collaborazione. Ma è necessaria una pratica più efficiente e sostenibile. L'uso di stufe, caminetti, caldaie tradizionali e la loro alimentazione con legna non correttamente essiccata rappresentano un problema per le emissioni. Per uno sviluppo sostenibile del settore occorre ammodernare i generatori di calore e sensibilizzare gli utilizzatori sul loro corretto utilizzo.

## QUANTO IREN SI APPOGGIA ALLA BIOMASSA COME FONTE ENERGETICA?

IREN utilizza il cippato forestale per la produzione termica per il riscaldamento in alcuni impianti e in un complesso scolastico a Torino, per la rete di teleriscaldamento di Collegno e in un impianto in Valle Maira a servizio della casa di riposo di Stroppo in provincia di Cuneo. Qui IREN è presente nella filiera forestale attraverso la società di intervento FORMAIRA operativa dal 2017, che nasce per sviluppare la filiera legno energia con una visione fortemente orientata a sostegno della socioeconomia locale e alla cura delle attività forestali.

## NELLA TRANSIZIONE VERSO LE RINNOVABILI, CHE RUOLO AVRÀ, A SUO AVVISO, IL LEGNO?

Non possiamo che guardare agli indirizzi europei e nazionali come individuati nella pianificazione nazionale attraverso il PNIEC, che prevede un sostanziale mantenimento della produzione elettrica e una crescita al 2030 della produzione termica da biomassa, connessa ad una maggiore valorizzazione dell'accrescimento forestale. Un concreto sviluppo non può però prescindere da uno sforzo mirato ad attuare la strategia forestale, a rafforzare le filiere forestali locali e a sostenere gli investimenti nel settore, diffondendo una corretta informazione sul tema.

Già coordinatore di Replant, startup nata da un gruppo di ricerca al Politecnico di Torino, è alla guida del progetto LENO2022 ([www.legnoenergia.org](http://www.legnoenergia.org)).

**Andrea Crocetta**



## QUAL È LO STATO DELL'ARTE DELLA PRODUZIONE ENERGETICA DA BIOMASSE?

In ambito montano e collinare, l'uso del legno per il riscaldamento è preminente tra le rinnovabili. Peraltro, è grazie all'uso termico delle biomasse, insieme al fotovoltaico e all'eolico, che già nel 2018 l'Italia rientrava negli obiettivi europei 2020 del 18% di energia da rinnovabili. Tuttavia, occorre sia agire in maniera drastica sull'efficienza degli usi, per ridurre le emissioni, sia strutturare la filiera perché divenga uno strumento di qualificazione dei boschi, aumentandone la quota di legno da opera e la funzionalità ecologica.

## COME SI POSSONO PORTARE LE FORESTE A UN LIVELLO DI QUALITÀ SUPERIORE?

Un incremento del valore del legno per l'energia può garantire risorse per rafforzare l'intera filiera. Le aziende che oggi riescono a valorizzare correttamente la produzione da energia hanno margine economico per selezionare i tronchi da destinare all'uso da opera, anche in lotti prevalentemente energetici. Però questo approccio è impossibile se l'impresa si confronta verso il basso dal sommerso e dalle importazioni. Occorre sostenere solo quegli schemi di filiera in grado di far crescere il settore.

## COME PUÒ LA FILIERA COMPRENDERE E ACCOGLIERE QUESTO CAMBIAMENTO?

Il lavoro forestale può crescere anche a livello imprenditoriale. Le aziende hanno l'opportunità di evolversi da meri fornitori di combustibile per arrivare a partecipare la gestione degli impianti di teleriscaldamento e a fornire servizi più ampi ai singoli cittadini. Ad esempio, cooperando con altre aziende per la sostituzione dei generatori e l'incremento di qualità degli edifici. Una filiera corta locale abbinata a impianti e costruzioni più efficienti, possono dare maggior valore al territorio e alle sue risorse, riducendo le emissioni.

# green communities. ripartiamo da qui





foto di Fabrizio Di Sisto

Le Green Community sono spesso citate in testi giuridici e divulgativi, nazionali e internazionali. Ma i confini e i limiti di questo schema sono ancora fumosi. Nell'ordinamento statunitense l'espressione ha una valenza piuttosto circoscritta. Le definisce come spazi condivisi da più proprietari di abitazioni, per lo più contigue, che mettono in comune o gestiscono congiuntamente un'area verde. Si tratta soprattutto di cortili o terreni urbani liberi da vincoli, che possono essere bonificati o riconvertiti in aree verdi utilizzabili. In Italia, il riferimento normativo più autorevole è la legge 221/2015, conosciuta come Collegato ambientale alla legge di stabilità 2016. Qui è previsto che il Dipartimento per gli affari regionali, d'intesa con altri dicasteri, promuova la predisposizione della strategia nazionale delle Green Community. Questa strategia ad hoc deve essere diretta ai territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse di cui dispongono, in primo luogo acqua, boschi e paesaggio. Un campo d'azione più ampio e ambizioso rispetto a quello anglosassone, ma non ben definito.

«Il progresso più concreto verso una definizione precisa della Green Community è fornito dalla "mission" esposta dalla legge, dove si individua la possibilità di aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane – spiega Francesco Tufarelli, già capo del dipartimento ministeriale per gli Affari Regionali –. Evocare un rapporto con le realtà urbane apre alla possibilità di una sorta di compensazione, eventualmente anche economica, a favore di comunità che hanno la responsabilità di sostenere e gestire beni che producono un valore aggiunto anche per i territori metropolitani». Considerando che in Italia i comuni montani corrispondono

circa al 40% del territorio, si intuisce quale sia il possibile impatto della strategia e quanto questa, soprattutto oggi, in tempo di post-Covid, possa rivelarsi importante per la ripartenza equilibrata delle diverse articolazioni del nostro sistema.

Le Green Community presuppongono dunque due processi. Da una parte il rafforzamento dei rapporti fra comuni montani e rurali, per tutelare e valorizzare risorse di generale fruibilità. Dall'altra un corretto scambio fra questi e le realtà produttive metropolitane, per rendere appetibili a turisti e aziende territori altrimenti destinati a impoverirsi e spopolarsi.

## Una Green Community prevede sinergia tra abitanti, amministrazione, aziende e comunità urbane, per valorizzare risorse di generale fruibilità.

«Si tratta di certificare un vero e proprio patto tra aziende, enti, abitanti e amministrazione. Un piano di sviluppo sostenibile, con una strategia definita, che metta ordine fra tutti gli interventi ad oggi insufficienti e sconsiderati – continua Tufarelli –. La politica delle Green Community non coinvolge solo le ex comunità montane e i relativi enti locali. Deve comprendere le autonomie funzionali, le università, i centri di ricerca e i soggetti privati, che potranno dedicarsi alla progettazione e alla sponsorizzazione». Obiettivo comune la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, energetico, architettonico e culturale, ottimizzando le risorse naturali e rispettando i vincoli ambientali.

### IL CAPITALE ABITATIVO

La riqualificazione urbana, energetica e antisismica del patrimonio edilizio esistente e il ripensamento del sistema della mobilità e degli spazi pubblici sono il primo fronte di investimento a lungo termine. Accanto all'innovazione delle filiere produttive e delle economie nel senso tracciato dalla Green Economy e formalizzato nel testo di legge, servono nuovi strumenti ordinativi e finanziari che permettano il riordino delle proprietà del patrimonio abitativo abbandonato e la sua rigenerazione, oltre al recupero dei terreni agricoli abbandonati. Questo passaggio è propedeutico a rendere poi fruibile, accessibile e attivo il patrimonio paesaggistico, a creare nuovi posti di lavoro in agricoltura e nei boschi, a evitare lo spreco energetico o l'immissione nell'ambiente di materiali dannosi e a creare circuiti di energia da fonti rinnovabili. Occorre quindi una regia nazionale, applicata con la collaborazione delle amministrazioni e dei cittadini.



### IL CAPITALE BOSCHIVO

Tra i beni di cui le nostre comunità dispongono c'è poi il capitale boschivo. È necessario investire sulla costituzione di comunità forestali sostenibili, con misure che permettano di ricucire le filiere del legno e procedure trasparenti per l'assegnazione delle concessioni in gestione del patrimonio forestale. I boschi pubblici – e quelli privati dove non sono individuabili i legittimi proprietari – devono essere assegnati da bandi che premino

le imprese locali e la gestione sostenibile, sotto la supervisione del Ministero delle politiche agricole, per costruire filiere locali certificate. Un approccio in grado di incentivare la produzione e distribuzione locale di energia da fonti rinnovabili, sul modello delle cooperative alpine, in modo da realizzare impianti a biomasse, oltre che idroelettrici, eolici, solari di piccola taglia a servizio delle utenze poste nello stesso ambito comunale.

### IL CAPITALE PAESAGGISTICO

Il paesaggio è valorizzato e rispettato nel momento in cui viene inteso come sistema di relazione con la vita e le attività delle comunità. Le Green Communities devono perciò rendere disponibili infrastrutture verdi, a servizio dei sistemi territoriali ristretti e su più vasta scala, sia per razionalizzare la disponibilità e la qualità delle risorse naturali, sia per governare situazioni a rischio idrogeologico o alluvionale, anche in relazione ai cambiamenti climatici. Un sistema di mobilità dolce basato sulle infrastrutture verdi e sul paesaggio può creare, fuori dalle

situazioni di emergenza, un luogo di vivibilità, una rete di viabilità e servizi che componga un'offerta turistica legata al territorio, fatta di reti culturali e di corridoi ecologici segnalati e fruiti.





**Riccardo Santolini**  
professore di ecologia  
all'Università di Urbino

## Beni comuni da ripagare e valorizzare

La strategia nazionale individua come ambito d'azione i territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ma anche ambientale ed economico. Le Green Community sono infatti un pacchetto di tre articoli che comprende anche Oil Free zones e pagamento dei servizi ecosistemici, ovvero quella serie di servizi che i sistemi naturali generano a favore dell'uomo – acqua, regolazione dei gas atmosferici, impollinazione – che sono normalmente gestiti da singole comunità ma vanno a beneficio di interi territori.

### COME SI PUÒ DELINEARE UN TERRITORIO IN CUI SVILUPPARE QUELLA SERIE DI AZIONI SOCIO-ECOLOGICHE UTILI ALLA COLLETTIVITÀ INDICATE NELL'ART. 72 DELLA 221/2015?

Bisogna definire un ambito specifico e dare concretezza alla sua applicazione. È l'oggetto stesso della norma che definisce gli ambiti (acqua, boschi e paesaggio) per delinearne i confini. Nello specifico è necessario studiare e riconoscere la direzione del flusso dei beni generati dalle funzioni ecosistemiche, dall'area di origine a quella di utilizzo. Nell'ambito dell'acqua dovremo considerare un bacino idrogeografico, i boschi e i paesaggi di quel bacino. Se consideriamo le entità ecosistemiche, i confini vengono disegnati direttamente dalle funzioni ecologiche che la Green Community deve gestire. Settori di governo diversi da quello ambientale preferiscono però

mantenere liberi gli spazi da utilizzare e le risorse da gestire in un rapporto economico distorto e fuori scala. C'è invece bisogno di ridare identità e riconoscere funzioni socio-ecologiche a territori e ad attività che sono la base generante del benessere delle comunità urbane e metropolitane oltre che delle proprie.

### SI TRATTA DUNQUE DI RIPAGARE, MANTENERE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI CHE PRODUCONO LE RISORSE DI CUI TUTTI BENEFICIAMO. DA DOVE PARTIRE?

Dal valutare e pianificare il funzionamento del capitale naturale, garantito dalle "unità di lavoro" (gli ecosistemi) che ne sono l'architettura fondamentale e funzionale. I servizi ecosistemici di regolazione e di supporto sono l'espressione vitale di un territorio e la loro naturale e costante azione favorisce l'erogazione degli altri servizi ecosistemici culturali e di approvvigionamento. In montagna, l'offerta di questi servizi ecosistemici supera la domanda potenziale di ben tre volte. Se vogliamo sviluppare nel

concreto un approccio sostenibile, è necessario individuare le dinamiche delle funzioni ecologiche che generano i beni e da cui una popolazione trae il suo beneficio. Le Green Community devono prepararsi a gestire questo capitale studiandone i flussi, organizzandone la gestione e trasformandosi da oggetto a soggetto politico nel rispetto delle regole di un approccio ecosistemico e di sostenibilità forte. *Green new deal, Green economy, Circular economy*, saranno solo parole evocate finché non si riconoscerà una perequazione territoriale tra chi produce e mantiene, e chi consuma.





## PIEMONTE, PRIMA REGIONE A CREDERCI

Il processo verso la creazione di una Green Community comprende anche l'unione in una comunità energetica.

La Regione Piemonte, prima in Italia, nell'aprile 2019 ha approvato un'iniziativa consiliare a sostegno della realizzazione sul territorio montano di Green Community, cooperative di comunità e comunità energetiche (L.r. 14/2019) per attivare l'attenzione regionale e spronare la nazione a recepire le direttive europee in materia (UE 2018/2001 e 2019/944), in previsione entro giugno 2021. «Era un tentativo di portare enti e comuni a riflettere concretamente sulle comunità energetiche e green – spiega Silvia Riva,

dirigente settore Sviluppo energetico sostenibile della Regione Piemonte –.

### Le comunità green sono uno dei target dell'Agenda Europea 2030.

Abbiamo lanciato una manifestazione d'interesse e raccolto una serie di candidature, investendo 10.000€ per gli studi sul territorio e la costituzione delle comunità». La normativa europea prevede due forme di autoconsumo collettivo di energia – rinnovabile e non – attraverso due nuovi soggetti giuridici:

la *Renewable energy community* (REC) e la *Citizen energy community* (CEC). Oggi in Piemonte sono attive quattro comunità energetiche che sperimentano questo modello, con più del 70% di energia autoprodotta: la comunità energetica della Val Maira, l'unione montana Valle Susa, la Monviso Energy Community e l'area Oil Free Pinerolese. «Alcuni nodi a livello burocratico ci impongono di lavorare con criteri ancora riduttivi – conclude Riva –. La transizione sarà completa quando a livello di comunità si investirà su mobilità sostenibile, economia circolare, tutela forestale e idrica».



## CAMPANIA, I PAESI DELL'ACQUA

Al confine tra Campania e Molise, il comune di Sassinoro ha scelto il patrimonio idrico per rilanciare la propria identità culturale. Il piccolo borgo rurale, in provincia di Benevento, è ricco di sorgenti e fontane pubbliche.

«La necessità di tutelare un così importante patrimonio naturale ha portato Comune e attivisti a confrontarsi sui temi della gestione, tutela e salvaguardia delle risorse idriche» spiega Marco Iamiceli, vicesindaco e oggi presidente dell'associazione I Paesi dell'Acqua. Nel 2008 Sassinoro diventa Paese dell'Acqua. Il progetto cresce fino

a diventare un punto di riferimento nella Valle del Tammaro che coinvolge professionisti e studiosi da tutta Italia e dall'estero. Nel 2015 nasce l'associazione, che crea eventi itineranti di cultura ambientale per raccogliere buone pratiche, rispondere efficacemente alle criticità dei territori, promuovere studi e ricerche sulla gestione e valorizzazione delle risorse idriche.

**Una rete nazionale che propone studi, arte, turismo e strategie.**

Nel 2020 nasce la Rete Nazionale

dei Paesi dell'Acqua, che coinvolge enti pubblici e organizzazioni da Torino a Vicenza, da Genova a Roma e Campobasso. Tra le attività proposte ci sono workshop e convegni sul cambiamento climatico e sulle strategie giovanili, installazioni artistiche, percorsi di trekking e progetti di ospitalità diffusa. «Il nostro obiettivo è dare vita a un partenariato, a cui ha già aderito anche Uncem – conclude Iamiceli –, capace di progettare, dialogare e riportare al centro del dibattito la cultura ambientale, che nasce proprio da quel patrimonio naturale che caratterizza il nostro paese e il continente europeo».

## RATING TERRITORIALE

Tra gli obiettivi di sviluppo territoriale, per evitare indeterminatezza e omonimie, è necessario definire modalità di qualificazione delle Green Community. Mettere a fuoco ciò che distingue la singola comunità e monitorarne gli obiettivi. Uno strumento di rating che consenta di esercitare un'autovalutazione, prima ancora che una valutazione comparativa con altri, per verificare l'efficacia dei mutamenti introdotti dalla propria azione. Anche per calibrare l'uso di incentivi economici o l'accesso al credito per il recupero e l'avviamento delle attività. Tra gli elementi di valutazione: l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, la tutela e conservazione del paesaggio in ottica di fruizione attiva, la rigenerazione urbana, il recupero del territorio agricolo abbandonato e la valorizzazione dell'agricoltura di qualità, biologica e con filiere di consumo a chilometri zero, la ricerca per l'innovazione, la coesione sociale e l'accoglienza.



## GOVERNANCE DI SISTEMA

Il riordino amministrativo è necessario soprattutto nella costruzione di comunità di area vasta che siano in grado di superare la molteplicità dei centri decisionali e la frammentarietà della governance. Incentivare l'associazionismo istituzionale e la formazione di unioni di comuni. Definire ambiti in cui attivare forum di collaborazione, laboratori di partecipazione e confronto nei percorsi di costruzione delle Green Community. Un'idea

diversa di sistema territoriale e di innovazione del Paese dev'essere guidata da una policy nazionale che rafforzi le amministrazioni locali con specifiche politiche attive. Le moderne scelte di pianificazione – maggiore controllo del consumo di suolo, recupero edilizio ed energetico, sviluppo di moderne infrastrutture telematiche, gestione delle risorse ecosistemiche ed economia circolare – migliorano la qualità della vita in aree fragili.

## LA TRANSIZIONE ENERGETICA

La frontiera dell'innovazione energetica deve essere un asset prioritario di intervento nelle Green Community. Un modello di generazione distribuita dell'energia, per soddisfare i fabbisogni elettrici e termici delle comunità con impianti locali e reti di proprietà dei comuni. Una democrazia energetica che crea le condizioni per autoprodurre l'energia e distribuirla localmente,

per permettere a famiglie, condomini e aziende di ridurre gli approvvigionamenti dalla rete e, addirittura, diventare indipendenti. Il mezzo sono impianti moderni da fonti rinnovabili, integrati con interventi di efficientamento energetico. In questo scenario, in cui la comunità energetica coincide con la Green Community, i protagonisti sono i consumatori di energia, che ne sono anche produttori.





## In azione con gli Enti montani italiani

### CI TROVIAMO IN UN MOMENTO IN CUI È NECESSARIO RIPENSARE I SISTEMI IN CUI VIVIAMO. QUALI RISPOSTE SERVONO DAGLI STATI EUROPEI?

Territori, risorse ambientali, servizi ecosistemici, valorizzazione delle infrastrutture ecologiche ed ambientali e nuovo rapporto tra territorio urbano e territorio rurale. Sono questi i temi centrali del nuovo modello di sviluppo economico che le grandi democrazie occidentali dovranno affrontare nei prossimi anni. Per dare risposta a queste domande e per riuscire ad organizzare il territorio nazionale nella logica del nuovo modello di sviluppo economico del “Green New Deal Europeo”, occorre iniziare un fondamentale lavoro di analisi, studio, modellizzazione e sperimentazione in diverse aree pilota a livello nazionale. L'Italia, per conformazione geografica ed urbanizzazione, rappresenta il laboratorio sperimentale ideale per poter immaginare prima e costruire poi le regole del nuovo rapporto tra centro e periferia, tra detentori delle risorse naturali e fruitori delle stesse.

### SI TRATTA DI UN COMPLETO CAMBIO DI PARADIGMA NELLA CONCEZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE. DA DOVE PARTIRE?

La frammentazione istituzionale tipica delle aree fragili e marginali del nostro Paese e la mancata consapevolezza delle risorse ambientali presenti sul proprio territorio innescano il rischio di un mancato protagonismo di queste zone nella determinazione e nell'applicazione della nuova economia verde. Le aree fragili, economicamente ed istituzionalmente, necessitano di un supporto qualificato che sappia accompagnare nella definizione della propria strategia

locale di valorizzazione dei beni comuni presenti. Bisogna passare da territorio di colonizzazione dei grandi player internazionali a elemento di sviluppo economico e sociale per l'intera comunità. Un percorso di analisi e di consapevolezza diffusa che parta dalla quantificazione del valore dei servizi ecosistemici prodotti e ne individui modalità innovative di gestione e di monetizzazione. La Green Community è un approccio a 360° gradi, un'agenda di sviluppo locale del territorio che riesca a valorizzare mettendo in connessione tra loro tutte le risorse e gli investimenti (sia pubblici che privati) che in quel territorio conducano ad una logica di sviluppo sostenibile.

### QUALI PASSI SONO GIÀ STATI COMPIUTI E QUALI SARANNO I PROSSIMI?

Fondazione Montagne Italia ha già svolto un fondamentale lavoro di analisi e ricerca negli anni passati, condensato nei Rapporti Montagne Italia presentati alla Camera dei Deputati e divenuti testi



**Marco Stefanetta**  
segretario generale  
Fondazione Montagne Italia

di riferimento per amministratori locali, studiosi e professionisti del settore. Oggi siamo a un giro di boa della nostra storia. La crisi strutturale che l'emergenza epidemiologica porta con sé ci pone con urgenza di fronte alla necessità di passare dalla fase di analisi e studio del cambiamento a quella di sperimentazione dei nuovi modelli che in questi anni abbiamo immaginato, studiato e sviluppato. Perché l'Italia delle comunità e dei territori o sarà Green Community, o rischia di non essere.





## PARCHI, LUOGHI ELETTIVI DI SPERIMENTAZIONE

Un esempio di Green Community già previsto dalla legislazione vigente sono le comunità dei parchi italiani. Si tratta di organi previsti dalla legge quadro sulle aree protette (L. 394/91) costituiti dai presidenti delle Regioni e delle Province, dai sindaci dei Comuni e dai presidenti delle comunità montane nei cui territori sono comprese le aree del parco. Tra i compiti assegnati alla comunità del parco c'è quello di elaborare il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), lo strumento che, nel rispetto delle finalità del parco, promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale

delle collettività residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.

### Bisogna favorire l'occupazione giovanile e l'accessibilità.

Le numerose esperienze delle comunità dei parchi italiani rappresentano un importante patrimonio di conoscenze e buone pratiche per la strategia delle Green Community. Si tratta infatti di idee, progetti e attività pensate e gestite dalle comunità locali.

Gli esempi più significativi si trovano in aree protette regionali e nazionali:

Alpi Marittime, Val Grande, Ticino Lombardo, Adamello Brenta, Appennino Tosco Emiliano, Cinque Terre, Monti Sibillini, Gran Sasso Laga, Cilento Vallo di Diano, Aspromonte. Gli strumenti di pianificazione e programmazione riguardano soprattutto la concessione di sovvenzioni a privati ed enti per valorizzare prodotti ed edifici locali, la predisposizione di impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi di carattere turistico-naturalistico e l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agrosilvo-pastorali e culturali.



## PRIMIERO, UNA STORIA LUNGIMIRANTE

GreenWay Primiero è un'associazione nata nel 2015 in provincia di Trento, per unire e coordinare le virtuosità di una valle vocata alla sostenibilità. I borghi di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero, Mezzano, Imèr, Canal San Bovo, Sagron Mis e Vanoi hanno scelto di investire su progetti innovativi in campo energetico - per ridurre l'uso del combustibile fossile - nella mobilità, nella cura del paesaggio e nel turismo sostenibile. Gli attori di questa piccola rivoluzione territoriale sono i cinque Comuni, il Parco Naturale Pale di San Martino, che fa parte di Dolomiti patrimonio Unesco, la banca Cassa

Rurale delle Dolomiti e le aziende Apt e Acsm. Oggi l'intero territorio è dichiarato rinnovabile da Legambiente e tutte le strutture turistiche, artigianali e industriali locali possiedono la certificazione RECS (energia proveniente da fonti rinnovabili).

**Un territorio che ha investito su energia, mobilità e turismo sostenibile.**

Grazie alla produzione idroelettrica il territorio è completamente autonomo

dal punto di vista energetico. La mobilità è sostenibile grazie alle numerose ciclostazioni di bikesharing, sia per turisti che per residenti, e alle tante colonnine per la ricarica di auto elettriche o ibride, affittabili anche direttamente negli hotel. Per il turismo, infine, sia d'estate che d'inverno, l'associazione propone diversi tour alla scoperta della storia e delle nuove tecnologie ecosostenibili, attraversando a piedi o in e-bike paesaggi mozzafiato, dighe, parchi fluviali e aziende, per rigenerarsi interessandosi alla vita di un territorio ecosostenibile.

LA RINASCITA DI UN  
BORGO ALPINO

# ambornetti. la vera casa che accoglie



Perfettamente inserita nel contesto naturale, la struttura è dominata dal paesaggio: il Monviso si erge sulla vallata e regala agli ospiti un'atmosfera unica.



## ACCOGLIENZA A 360 GRADI

di **Alessandro Bianco**



Una struttura rivoluzionaria che unisce tecnologia e sostenibilità, innovazione e tradizione. Situato ad Ostanta, in provincia di Cuneo,

Ambornetti è un resort 5 stelle completamente immerso nel cuore delle Alpi piemontesi, affacciato sul Monviso a 1640 m d'altezza. Nato dalla passione per la montagna e per i suoi meravigliosi paesaggi, il progetto si pone l'ambizioso obiettivo di ripopolare un antico borgo abbandonato, unendo al valore della ricerca scientifica la qualità dell'architettura tipica del luogo.

Un progetto di accoglienza unico, completamente sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

«Inizialmente questo era un alpeggio estivo – racconta Carlo Ferraro,

Presidente di Ambornetti –.

Le persone che abitavano in una frazione più piccola qui sotto, che si chiama Ciampagna, durante l'estate salivano con le loro bestie e i loro animali, per portarli al pascolo. Cinquant'anni fa è poi stato abbandonato, le persone se ne sono andate. Ostanta è uno di quei centri che hanno subito uno spopolamento importante, siamo passati da 1000 abitanti all'inizio del secolo fino ad arrivare a 8 persone alcuni anni fa. Fortunatamente la crescita è ricominciata e le persone sono tornate».

L'iniziativa prevede il recupero della borgata in cui attualmente sorgono una manciata di costruzioni in pietra diffuse lungo il pendio, vecchie stalle e fienili in completo stato di abbandono. Molteplici le attività che il sito offre ai suoi visitatori: un ristorante di alto livello che propone un'offerta gastronomica incentrata sulla cucina del territorio; un centro Spa di 460 mq, dove prendersi cura del corpo e della mente attraverso dei trattamenti con materiali tipici del luogo; uno spazio creativo pensato per realizzare eventi, workshop e attività di business; un nuovo insediamento agricolo, in cui

torneranno a essere coltivati i prodotti tipici della montagna.

La struttura architettonica prevede l'utilizzo esclusivo di pietra e legno di castagno, risorse tipiche di questa zona, per inserirsi armonicamente nel contesto naturale e diventarne parte integrante.

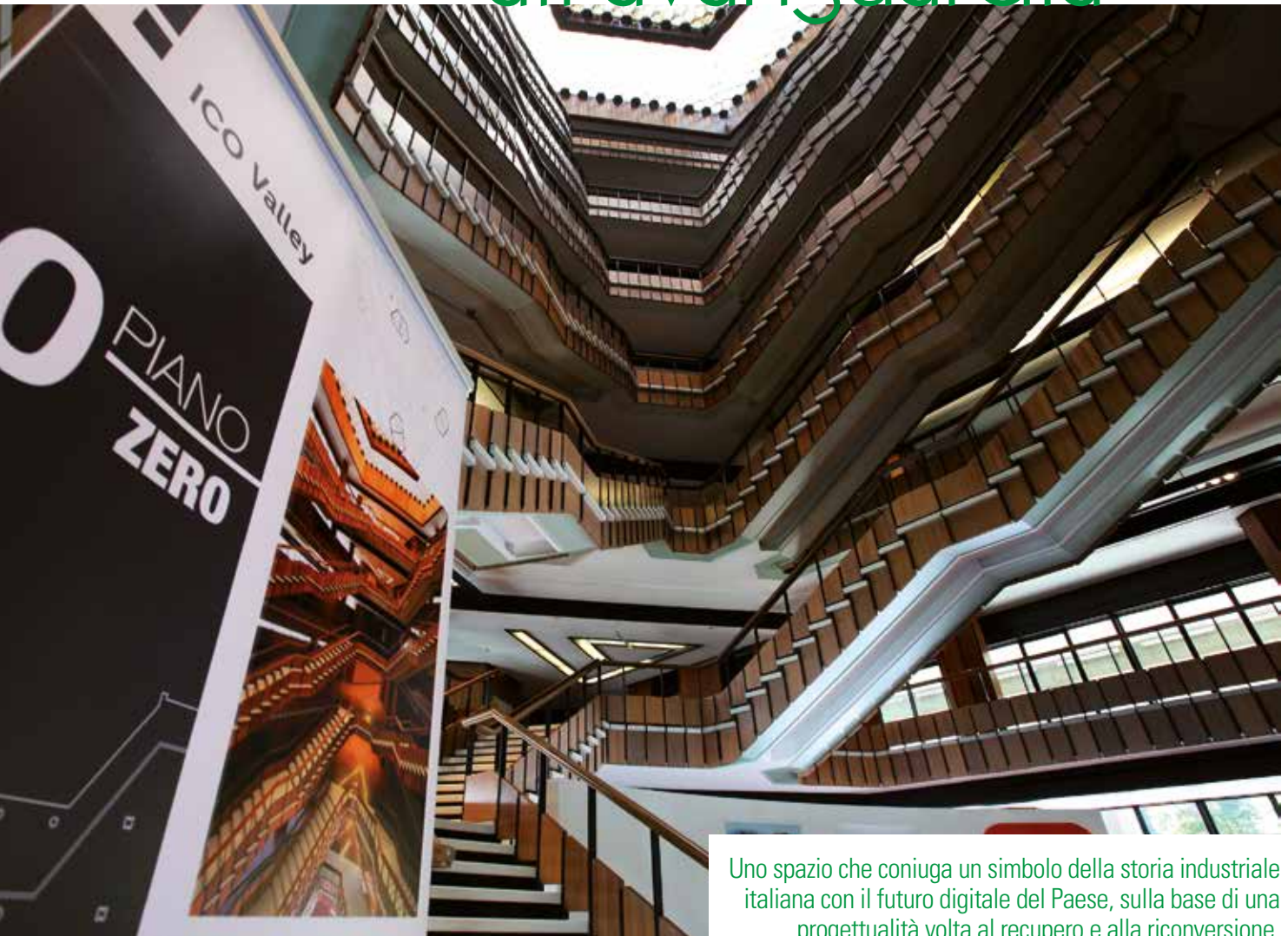
«Vorrei che Ambornetti diventasse la casa di tutte le persone che hanno voglia di vivere la montagna in maniera diversa.

– continua Ferraro –. Ci piacerebbe che l'avvio di questa attività coincidesse con la creazione di una struttura turistica di rilievo, capace di riunire tutte le strutture presenti nelle nostre zone attraverso la collaborazione con gli enti locali e i comuni, per valorizzare il territorio e far sì che possa diventare un'area importante e conosciuta».

**Avolto nella natura incontaminata, Ambornetti è un vero e proprio laboratorio d'innovazione che unisce alta tecnologia, comfort e sostenibilità ambientale.**

Completamente autonomo dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico, Ambornetti si propone, a regime, di generare una produzione annua da fonti rinnovabili che sia superiore all'effettivo consumo della struttura. La produzione in eccesso verrà quindi accumulata mediante un sistema misto di idrogeno e batterie e sarà riutilizzabile al momento del bisogno. Grazie all'applicazione di tecnologie esclusive, inoltre, l'edificio è in grado di recuperare circa l'80% dell'acqua utilizzata e di trattare in loco tutti i rifiuti che produce, utilizzando un innovativo processo di smaltimento finalizzato al riciclo e al riutilizzo dei materiali.

# dalla storia all'avanguardia



Uno spazio che coniuga un simbolo della storia industriale italiana con il futuro digitale del Paese, sulla base di una progettualità volta al recupero e alla riconversione.

Una nuova vita alla sede storica dell'Olivetti di Ivrea, riconvertita per accogliere uno Human Digital Hub che sia riferimento per le eccellenze italiane delle PMI e degli artigiani. Questo l'obiettivo di ICO Valley, un progetto nato da un'intuizione del 2018 della Senatrice Virginia Tiraboschi ed entrato in fase operativa nel corso del 2020. Alla costituzione a giugno del Comitato Promotore, è seguita la presentazione ufficiale a luglio e l'introduzione del piano industriale 2020-2023 a settembre. Oltre a porsi come esempio di buona pratica di riqualificazione di ex siti industriali, ICO Valley punterà sulle nuove tecnologie per

favorire lo sviluppo di Smart and Digital Community, consapevole dell'importanza dell'economia digitale per porre al centro dello sviluppo le aree interne e per ridurre un digital divide ancora troppo presente nel nostro Paese. La riconversione degli immobili avverrà con interventi di tipo

**ICO Valley (da Ivrea, Canavese, Olivetti) nasce sulla scorta della nomina di Ivrea a "Città industriale del XX secolo" patrimonio dell'umanità.**

conservativo ma in chiave moderna e hi-tech. Elemento nevralgico sarà l'estrema flessibilità del contenitore, dotato di spazi modulari e in grado di adattarsi al contenuto. Ampie aree saranno destinate alla formazione e a luoghi condivisi tra le aziende, per un miglior sharing di competenze e esperienze, e servizi complementari quali gallerie commerciali e aree destinate all'hospitality. Due saranno i driver di attrazione principali. Da un lato l'Accademia Digitale, centrata sull'alta formazione nel digitale e nell'economia immateriale, coordinata da Torino Wireless in collaborazione con il Politecnico e con l'Università degli



### ✓ dati

#### PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Anche grazie alla promozione svolta da Prelios SGR in qualità di società di gestione del Fondo Anastasia proprietario degli immobili, ICO Valley ha visto la partecipazione e la condivisione di importanti realtà pubbliche, dell'associazionismo e private, a livello sia locale sia nazionale. Oltre al sostegno istituzionale di Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Città di Ivrea e Confindustria Canavese, ICO Valley ha istituito una fondamentale collaborazione industriale e culturale di Olivetti S.p.A. Si aggiungono partner dall'alto valore tecnico e di indirizzo quali Atenei, Fondazioni ITS, Poli di Innovazione, Istituto Italiano di Tecnologia, Digital Innovation HUB, Torino Wireless e rappresentanze istituzionali dei settori produttivi.

**Luogo** Ivrea

**Presidente** Virginia Tiraboschi - Imprenditore

#### Gruppo di coordinamento

- Alessandro Busci - Director fund management Prelios sgr
- Marco Bussone - Presidente nazionale Uncem
- Paola Casagrande - Direttore Coordinamento Politiche Fondi Europei Regione Piemonte
- Massimiliano Cipolletta - Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Torino
- Dimitri De Vita - Consigliere delegato sviluppo economico, Città Metropolitana di Torino con Mario Lupo (dirigente)
- Valter Cantino - Università di Torino
- Barbara Graffino - Responsabile Operation Italy Talent Garden
- Laura Morgagni - Direttore Torino Wireless
- Patrizia Paglia - Presidente Confindustria Canavese
- Alberta Pasquero - AD Bioindustry Park Silvano Fumero Spa
- Giovanni Ronca - Presidente Olivetti
- Michele Rosboch - Presidente Ires Piemonte
- Guido Saracco - Rettore Politecnico di Torino
- Stefano Sertoli - Sindaco Città di Ivrea
- Giovanni Tesoriere - Direttore Generale Liftt srl
- Virginia Tiraboschi - Imprenditore

Studi di Torino, Ires Piemonte e Talent Garden. Dall'altro lato un incubatore-acceleratore di startup per supportarne lo sviluppo mediante specifici programmi di crescita, servizi professionali dedicati e opportunità di finanziamento di CDP e altri investitori. Il modello di attrazione di imprese e di gestione del parco tematico sarà sviluppato in collaborazione con importanti realtà come il Bioindustry Park, il Parco Scientifico e Tecnologico specializzato nel settore Life Sciences di Colletterto Giacosa, che ha coniugato con successo interessi dell'industria e più generali garantendo ricadute positive sul territorio. ICO Valley si doterà quindi

di una struttura organizzativa finalizzata alla gestione degli investimenti, degli spazi e dei servizi messi a disposizione delle aziende insediate, a cui affiancherà lo sviluppo di una strategia di marketing mirata alla crescita del piano. Con circa 30.000 metri quadrati di spazi distribuiti su sei piani di Palazzo Uffici, ex sede Olivetti di via Jervis, ICO Valley si occuperà di attrarre le imprese e accompagnarle nella crescita, anche con progetti di insediamento personalizzati, della gestione integrata dell'immobile a garanzia della funzionalità del sito e della qualità dei servizi agli insediati, compresi servizi di connettività e networking.



«Un bell'esempio di legame tra scuola e territorio, con un forte investimento sulle tecnologie più innovative»: con queste parole Legambiente assegna la Bandiera Verde alla scuola elementare di Monterosso Grana, in Provincia di Cuneo. Inaugurata nel 2013, Scuola di Valle è la dimostrazione di come un corretto finanziamento pubblico destinato all'istruzione possa riversare effetti positivi sul territorio.

La scuola ha una superficie usufruibile di 1.000 mq ed è costituita da aule didattiche di circa 50 mq ciascuna. Realizzata in 11 mesi, la struttura principale è in X-LAM ed è stata costruita seguendo i canoni della bioedilizia, utilizzando materiali rigorosamente sostenibili caratterizzati da elevate capacità d'isolamento e da proprietà antisismiche. Dal punto di vista energetico, la struttura ha una

certificazione APE di classe A e si distingue per via di un impianto solare e fotovoltaico, nonché per un sistema di riscaldamento alimentato a biomasse che riscalda anche il palazzo comunale situato accanto.

Gli effetti positivi di questi investimenti non sono passati inosservati: durante il suo primo anno di vita l'istituto contava 56 alunni, ad oggi gli iscritti sono 93 e si prevede un'ulteriore crescita per gli



anni a venire. Come dimostrano i dati, le iniziative della scuola si sono rivelate uno strumento efficace per garantire la permanenza di un tessuto sociale vivo, anche grazie all'insediamento di nuove famiglie che hanno permesso di invertire quella tendenza allo spopolamento che il Comune ha registrato negli anni precedenti. L'efficienza del sistema scolastico e la disponibilità di strumenti informatici, inoltre, hanno permesso di rispondere prontamente alle esigenze imposte dall'emergenza sanitaria.

Già a inizio marzo, allo scoccare del primo lockdown, la Scuola di Valle è riuscita efficacemente a riorganizzarsi nell'ottica di una didattica a distanza, sia grazie alla distribuzione di device, quali pc e tablet, in comodato d'uso

gratuito per tutti gli alunni; sia perché già predisposta e abituata a un utilizzo frequente del digitale.

**Sostenibilità, tecnologia e didattica alternativa. Un esperimento formativo efficace prepara i ragazzi alle sfide del futuro.**

Il Comune di Monterosso Grana si fa quindi promotore di un'innovazione oggi più che mai necessaria, dimostrando come una pronta risposta alle sfide imposte dalla modernità possa coincidere con un'opportunità concreta per il territorio.



Oltre agli aspetti tecnici, in fase di progettazione si è dato valore alla dimensione ludica degli ambienti scolastici. Le aule presentano colori forti e vivaci, rendendo allegri e dinamici gli spazi condivisi.

### ✓ tecnologia istruttiva

L'istituto impiega una formazione di altissimo livello, che affianca a metodologie didattiche innovative un'ampia gamma di attività sportive e di progetti volti a valorizzare il legame con il territorio. L'offerta formativa della scuola, inoltre, ha di recente avviato l'utilizzo della robotica in classe, un potente strumento che consente di studiare e comprendere meglio il mondo in cui viviamo. Gli alunni costruiscono e sperimentano, programmando piccoli robot che permettono loro di affinare creatività e ragionamento, attraverso lavori di gruppo che sviluppano la comunicazione e la capacità di lavorare insieme.



# occasione superbonus

Nell'ambito del progetto europeo A2E per l'efficientamento degli edifici ad alta prestazione energetica, il Superbonus al 110 per cento varato dal governo rappresenta una novità senza precedenti. La detrazione si applica alle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per i lavori "trainanti", che rientrano nelle seguenti categorie:

**Per accedere al bonus è necessario il passaggio a due classi energetiche superiori, accertato dall'Attestazione di prestazione energetica (Ape).**

a) interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo; b) interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria a condensazione, con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto, a pompa di calore, inclusi gli impianti ibridi o geotermici, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo, ovvero con impianti di microgenerazione; c) interventi sugli edifici unifamiliari per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria a pompa di calore, inclusi gli impianti ibridi o geotermici, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo, ovvero con impianti di microgenerazione.





## ✓ nel dettaglio

### GLI INTERVENTI TRAINANTI

Gli interventi trainanti accedono direttamente al Superbonus, a condizione che si raggiunga il doppio salto di prestazione energetica.

La norma prevede, inoltre, una serie di interventi "aggiuntivi" o "trainati" che, eseguiti insieme ad almeno uno degli interventi principali, permettono di usufruire della maxi detrazione.

Si tratta di opere di efficientamento energetico; installazione di pannelli solari fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo; colonnine per la ricarica delle auto elettriche.

Difficilmente il proprietario di un singolo appartamento può accedere al Superbonus, a meno che i lavori eseguiti sull'unità immobiliare siano connessi a interventi trainanti che interessino le parti comuni.

### CHI PUÒ BENEFICIARNE

Possono beneficiare del Superbonus gli edifici condominiali, ma anche persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, che possiedono o detengono l'immobile oggetto dell'intervento; gli istituti autonomi case popolari (IACP) o altri istituti che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di "in house providing"; cooperative di abitazione a proprietà indivisa; onlus e associazioni di volontariato; associazioni e società sportive dilettantistiche (limitatamente ai lavori destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi).

La norma specifica, inoltre, che i soggetti Ires rientrano tra i beneficiari solo se partecipano alle spese per interventi trainanti effettuati sulle parti comuni condominiali.

## ✓ Spese massime detraibili

Per gli interventi di isolamento termico, il bonus è calcolato su una spesa complessiva pari a 50.000 euro per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari indipendenti site all'interno di edifici plurifamiliari; 40.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio (se è composto da due a otto unità immobiliari); 30.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio (se è composto da più di otto unità immobiliari).

In caso di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni, la detrazione è calcolata su una spesa massima di 20.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio (per gli edifici composti fino a otto unità immobiliari); 15.000 euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio (per gli edifici composti da più di otto unità immobiliari). Infine, per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari di edifici plurifamiliari, la



Chi installa dei pannelli solari fotovoltaici può beneficiare del Superbonus, ma solo se l'opera è eseguita insieme a uno degli interventi trainanti previsti dalla legge.



## LA MONTAGNA E L'EUROPA

detrazione è calcolata su una spesa massima di 30.000 euro per singola unità immobiliare.

**Ok alla maxi detrazione per l'installazione delle colonnine di ricarica delle auto elettriche, ma solo se l'intervento è connesso a un'opera trainante.**

Per quanto concerne gli interventi "trainati", in caso di installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica, la detrazione è calcolata su una spesa massima pari a 48.000 euro e comunque nel limite di spesa di 2.400 euro per ogni kW di potenza nominale. La detrazione massima relativa all'installazione delle colonnine per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (a patto che l'intervento sia legato a opere di isolamento termico delle superfici opache o di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti) è pari a 3.000 euro.



## ...timing

### ✓ Cessione del credito e sconto in fattura

Chi beneficia del Superbonus può scegliere di cedere il credito derivante dalla detrazione alle imprese che hanno realizzato i lavori o ad altri soggetti privati, ad eccezione di banche e intermediari finanziari, a meno che i beneficiari rientrino nella categoria degli "incapienti", ossia appartengano alla cosiddetta "no tax area". In condominio, ciascun proprietario deve comunicare all'amministratore, entro il 31 dicembre del periodo d'imposta di riferimento, l'avvenuta cessione del credito e l'accettazione da parte del cessionario. Spetta poi all'amministratore comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati del cessionario, l'accettazione da parte di quest'ultimo del credito ceduto e l'importo dello stesso. L'amministratore consegna quindi al condomino la certificazione delle spese a lui imputabili. In alternativa alla cessione del credito, il beneficiario del Superbonus può optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi.

### ✓ Maggioranze in condominio

L'articolo 63 del Decreto legislativo 104/2020 (cosiddetto "Decreto agosto") ha previsto un quorum agevolato in assemblea di condominio per l'approvazione degli interventi eseguiti sulle parti comuni dell'edificio che possono accedere al Superbonus. In particolare, la norma dispone che «le deliberazioni dell'assemblea del condominio, aventi per oggetto l'approvazione degli interventi di cui al presente articolo, sono valide se approvate con un numero di voti che



rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio». Nelle intenzioni del legislatore, ritenendo sufficiente la maggioranza semplice per il via libera ai lavori in assemblea, c'è quindi la volontà di favorire le opere ed evitare "blocchi" dovuti a votazioni contrarie.



## Edifici Collabenti, detrazione solo se c'è l'impianto di riscaldamento

I lavori eseguiti sulle unità immobiliari censite al Catasto Fabbricati nella categoria F2 ossia "unità collabenti" possono accedere al Superbonus. Lo ha chiarito l'Agenzia delle Entrate con la risposta n.326 del 9 settembre 2020. Per unità collabenti si intendono quegli edifici o parti di essi che non producono un reddito proprio in quanto altamente degradati. Nella fattispecie rientrano, ad esempio, i ruderi e più in generale gli immobili che non possono essere abitati. Nel caso specifico, l'Agenzia delle Entrate ha risposto a un utente che chiedeva di realizzare degli interventi di ristrutturazione finalizzati alla riduzione del rischio sismico nonché all'efficientamento energetico in un immobile contiguo all'abitazione principale che, al termine dei lavori, è destinato a essere accorpato a quest'ultima. Secondo l'Agenzia per accedere all'agevolazione fiscale «per gli edifici collabenti, nei quali l'impianto di riscaldamento non è funzionante, deve essere dimostrabile che l'edificio è dotato di impianto di riscaldamento rispondente alle caratteristiche tecniche previste dal d.lgs. 29 dicembre 2006, n. 311 e che tale impianto è situato negli ambienti nei quali sono effettuati gli interventi di riqualificazione energetica. Ciò in quanto, ai fini della predetta agevolazione, gli edifici oggetto degli interventi devono avere determinate caratteristiche tecniche e, in particolare, devono essere dotati di impianti di riscaldamento funzionanti, presenti negli ambienti in cui si realizza l'intervento».



### Gli altri bonus

Il Superbonus si affianca agli altri incentivi fiscali previsti dal Governo e confermati anche per il 2020. Il bonus facciate permette di accedere a una maxi detrazione del 90%, ma l'immobile oggetto dell'intervento deve essere ubicato nelle zone A e B previste dal decreto ministeriale 1444/1968 o in aree assimilabili in base alle norme regionali e ai regolamenti edilizi comunali. Il bonus ristrutturazione prevede una detrazione pari al 50% delle spese sostenute e vi possono accedere anche gli interventi indicati nell'articolo 16 del Tuir (ricostruzione dell'immobile danneggiato da un evento calamitoso; eliminazione delle barriere architettoniche; impianti di videosorveglianza; opere finalizzate alla cablatura degli edifici e al contenimento dell'inquinamento acustico; bonifica dell'amianto - ecc.). Confermato anche il bonus per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici (50%) a patto che sia collegato a una ristrutturazione. Per gli interventi di riqualificazione energetica è prevista una detrazione del 65%, che sale al 75% per le opere eseguite sulle parti comuni condominiali.

Il sismabonus consiste, invece, in una detrazione del 50% per gli interventi antisismici realizzati sugli edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) e nella zona 3. In condominio la detrazione può raggiungere l'85%.

Infine il bonus verde, una detrazione del 36% per opere eseguite sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali. Alla detrazione ha diritto il singolo condomino "nel limite della quota a lui imputabile a condizione che la stessa sia stata effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi".

# azioni per territori da vivere

Regioni e Province stanno sviluppando con sempre maggiore frequenza politiche territoriali a medio e a lungo termine, mettendo a disposizione importanti risorse economiche. L'obiettivo è promuovere il ripopolamento delle zone montane, favorire i processi di riqualificazione del patrimonio immobiliare e ridurre il divario con i contesti urbani a livello di servizi, infrastrutture e opportunità. Per nuovi insediamenti che non siano esclusivamente vacanzieri.



**Barbara Lori**  
Assessora alla Montagna, Parchi e Forestazione, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità

Sindaco di Felino dal 2004 al 2014, nel 2007 segretario provinciale del Partito Democratico di Parma e componente dell'Assemblea nazionale, dal 2014 al 2019 consigliera regionale dell'Emilia-Romagna.

## QUALI POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE E RIPOPOLAMENTO MONTANO STATE ATTUANDO IN EMILIA ROMAGNA?

In primavera abbiamo lanciato un'iniziativa per le coppie decise a trasferirsi nei comuni montani. Grazie al bando (chiuso il 30 ottobre) la Regione cofinanzia l'acquisto della prima casa di residenza, la ristrutturazione dell'immobile o una combinazione tra i due, fino al 50% per un massimo di 30 mila euro a fondo perduto. Abbiamo messo a disposizione 10 milioni di euro per 119 comuni montani e siamo impegnati nella ricerca di ulteriori risorse. Nel caso della ristrutturazione, l'incentivo può sommarsi agli incentivi nazionali.

## QUALI I VINCOLI DI PARTECIPAZIONE E I PARAMETRI CON SUI SONO STATE SUDDIVISE LE ZONE TERRITORIALI?

Almeno un componente doveva avere al massimo 40 anni e c'era una soglia ISEE di circa 50 mila euro. Inoltre, sugli immobili è stato previsto un vincolo di residenza di 5 anni. Per privilegiare i comuni più in difficoltà, abbiamo istituito un Indice composto da: Indice di Spopolamento, Indice di Vecchiaia e Livello Reddittuale dei residenti, con riferimento al periodo dal 2011 al 2018. In base ad esso abbiamo poi classificato i comuni in tre fasce e previsto punteggi aggiuntivi per la seconda e la terza, rispettivamente di 10 e di 20.

## QUALI ALTRI INTERVENTI STATE ATTUANDO AFFINCHÉ LA MONTAGNA OFFRA PROSPETTIVE A 360° A CHI INTENDE VIVERLA?

Tra le azioni introdotte per ridurre il divario tra montagna e contesto urbano, abbiamo rifinanziato il piano di copertura della telefonia mobile e della connettività, ma soprattutto destinato 14 milioni di euro del Programma straordinario regionale per la ripartenza, a progetti di investimenti nelle aree montane e interne, per la riqualificazione urbana, tutela ambientale e sostenibilità energetica, servizi alla persona e rilancio turistico.



# L'UNIONE DI PROGETTUALITÀ E INCENTIVI REGIONALI E PROVINCIALI PUÒ FAVORIRE IL RECUPERO IMMOBILIARE ED ECONOMICO DELLE AREE MONTANE

I bandi e le azioni promosse dalle Regioni e dalle Province promuovono una nuova residenzialità, grazie alla quale è possibile recuperare le zone interne e dare un concreto respiro all'economia locale.



Sindaco di Santa Croce del Sannio dal 2007, Presidente della Provincia di Benevento dal 2018, Presidente della Comunità Montana Titerno-Tammaro dal 2009 al 2019.

**Antonio Di Maria**  
Presidente della  
Provincia di Benevento



## QUALI SONO LE POLITICHE PROMOSSE PER RIQUALIFICARE LE AREE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO?

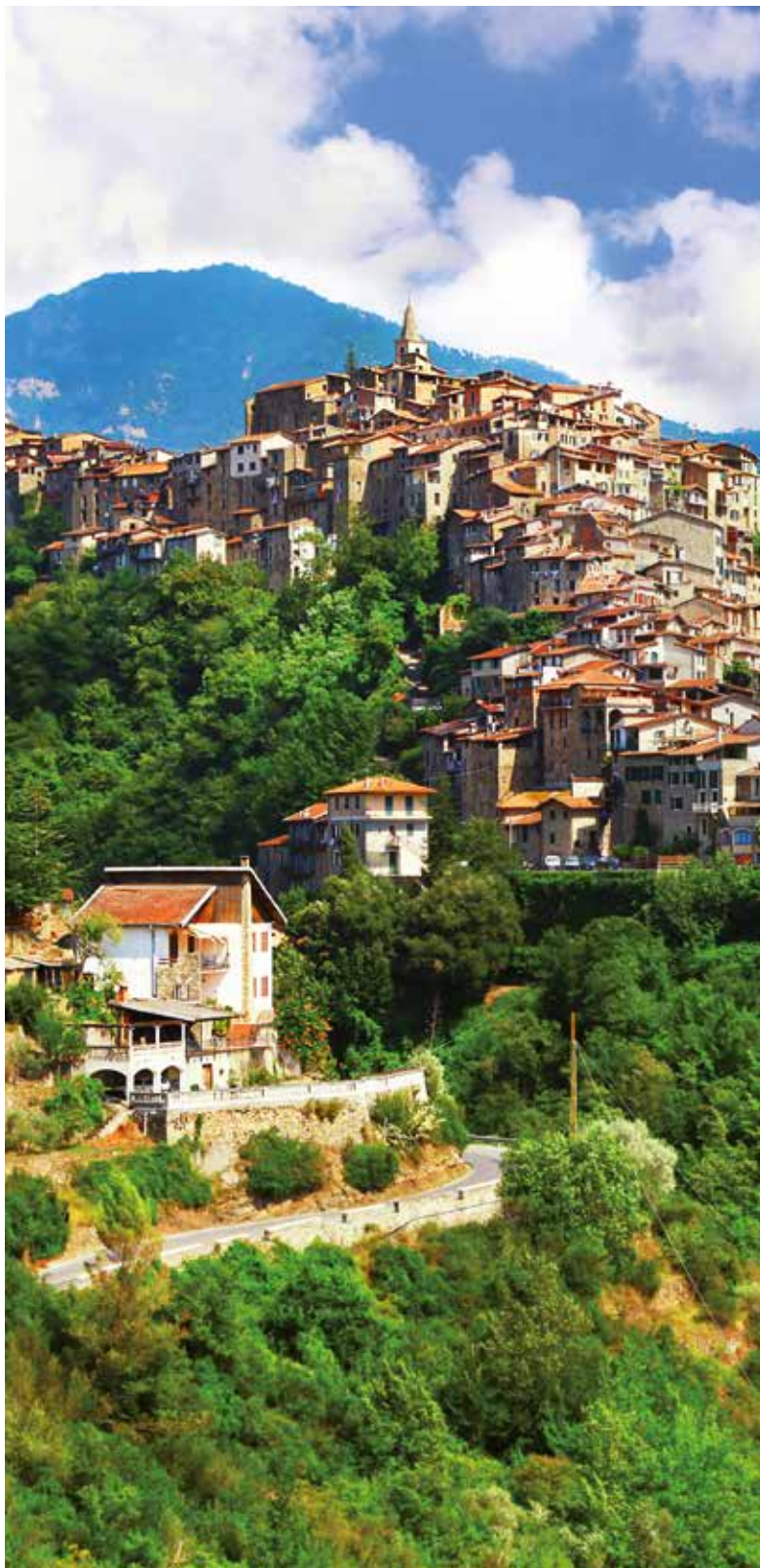
Vorrei sottolineare un'operazione per contrastare la contrazione demografica della SNAI Titerno – Tammaro, nel nord ovest della Provincia di Benevento, che è una delle quattro aree sperimentali in Campania, con una dote di circa 24 milioni di euro. L'Associazione Sannio Smart Land del Titerno – Tammaro, nell'ambito del Programma Strategia Nazionale Aree Interne, il 16 settembre ha visto approvata la Strategia d'Area. Ciò avrà una ricaduta economica in un'area che, per estensione, interessa oltre un terzo del territorio sannita.

## QUALI PROVVEDIMENTI VERRANNO ATTUATI PER FAR FRONTE A QUESTA SITUAZIONE DI CONTRAZIONE DEMOGRAFICA?

L'idea guida è imperniata sull'"attrazione di nuova residenzialità" quale elemento centrale per la rinascita economico-sociale-produttiva dell'area, dando impulso innovativo alle aree interne e rinnovando il rapporto centro-periferia. Occorre strutturare convergenze programmatiche tra i territori per accrescere la qualità della vita. La contingenza Covid-19 ha evidenziando la debolezza dell'eccellenza metropolitana auto-centrata e la crisi della egemonia dei "centri", riproponendo invece l'attrattività delle aree marginali.

## QUALI STRUMENTI METTERETE IN CAMPO PER FAR RISCOPRIRE E RENDERE ATTRATTIVE LE ZONE RURALI E MONTANE?

Intendiamo rivedere le politiche di fiscalità locale, ammodernare i servizi ferroviari e di trasporto pubblici e valorizzare il capitale naturale e le filiere agro-alimentari, favorendo il turismo. Attueremo anche il programma «Sannio territorio intelligente», una nuova realtà digitale in cui si colloca la nostra visione della "Medicina di territorio", con interventi di Sanità pubblica per garantire servizi reali alle persone con le reti informatiche – dalla telemedicina alla teleassistenza, dal telemonitoraggio al "taxi sociale" –.



## Recovery Fund e montagne: **Uncem porta l'attenzione a borghi e green community** ✓

Era l'8 settembre quando Marco Bussone, presidente riconfermato di Uncem, inviava una lettera al Presidente Giuseppe Conte, ai Ministri Francesco Boccia e Vincenzo Amendola, ai Deputati Ugo Parolo (Presidente del Gruppo interparlamentare per lo Sviluppo della Montagna) ed Enrico Borghi (Consigliere del Governo per la Montagna) per invitarli a direzionare il Recovery Fund verso i "borghi" italiani e il loro territorio. Per portare alla loro attenzione l'urgenza con cui occorre approntare progetti di rivitalizzazione che tocchino commercio, imprese e incentivi per la residenzialità; immaginare strategie che consentano di garantire a tutto il Paese le giuste infrastrutture digitali, stilare l'"Agenda digitale per la montagna" che colleghi in rete tra loro i Comuni, mappati e analizzati, e le loro esigenze. Ancora, lavorare sulle Green Community e su un servizio sanitario e di assistenza comunitario, e attuare in tempi rapidi la Strategia forestale nazionale. Marco Bussone ha scelto di non avanzare richieste di percentuali di risorse del Recovery Fund per progetti di varia natura, ma di fornire punti di analisi ulteriori, con prospettive diverse e integrazioni al ragionamento in corso. La discussione in sede di Commissione Europea, come di Parlamento, prosegue tra pareri contrastanti e il Piano Nazionale italiano è in via di approntamento. Se le piccole medie imprese hanno già ricevuto aiuti forniti dalla Bei, è necessario un cambiamento nelle procedure di spesa. Insieme, come auspica il Presidente Uncem, è necessario che le aziende pubbliche – Enel, Eni, Anas, Ferrovie dello Stato, Rfi e Terna, tra le altre – investano nella montagna creando valore sociale e non solo finanziario, impegnando risorse e competenze per la transizione energetica ed ecologica. Così che i territori rurali e montani siano intelligenti e sostenibili, "a prova di futuro" e in dialogo con le aree urbane e metropolitane.



Anno I (nuova serie) - Numero 4 - 2020

Numero speciale della Rivista realizzato grazie al contributo e ai contenuti del Progetto Interreg Alcotra A2E Alpi Efficienza Energetica [www.a2e.info](http://www.a2e.info)

Uncem Delegazione piemontese è partner del Progetto Interreg Alcotra A2E Alpi Efficienza Energetica.

Il progetto A2E è realizzato nell'ambito del Programma INTERREG ALCOTRA 2014-2020 - Asse prioritario 1: innovazione applicata.

Obiettivo Specifico 1.2: sviluppare i modelli innovativi nella costruzione ecologica di edifici pubblici per migliorare la performance energetica.

Budget del progetto: euro 2.611.518  
(co-finanziamento FESR: euro 2.219.790)



**DIRETTORE RESPONSABILE**

Marco Bussone  
[bussonemarco@gmail.com](mailto:bussonemarco@gmail.com)

**IDEAZIONE E REALIZZAZIONE**

**spaziinclusi**

**COORDINATORE EDITORIALE**

Maria Chiara Voci  
[011.8107989](mailto:011.8107989) [mariachiara.voci@spazi-inclusi.it](mailto:mariachiara.voci@spazi-inclusi.it)

**GESTIONE REDAZIONALE**

Giorgia Bollati  
[giorgia.bollati@spazi-inclusi.it](mailto:giorgia.bollati@spazi-inclusi.it)

**IN REDAZIONE**

Alessandro Bianco, Elena Fassio, Marialaura Mandrilli, Marco Panzarella, Dario Santo, Leonardo Selvetti

**HANNO COLLABORATO**

Elena Bazzan, Claudio Capitano, Mario Druetta, Guido Geuna, Bruno Mandosso, Andrea Moro, Giorgia Provera, Lido Riba, Laura Schutt, Paolo Zeppetella

**ART DIRECTOR**

Elena Zoccarato  
[ezoccaratowork@gmail.com](mailto:ezoccaratowork@gmail.com)

**EDITORE**

UNCCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani  
Via Palestro 30 - 00185 ROMA  
[uncem.nazionale@uncem.net](mailto:uncem.nazionale@uncem.net)  
[www.uncem.it](http://www.uncem.it)

**REDAZIONE**

UNCCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani  
Delegazione Piemontese - Via Gaudenzio Ferrari 1  
10124 TORINO  
[uncem@cittametropolitana.torino.it](mailto:uncem@cittametropolitana.torino.it)  
[www.uncem.piemonte.it](http://www.uncem.piemonte.it)  
Reg. Trib. Roma n.562/96

FOTO a pagina 5 di Costantino Sergi

Finito di stampare il 25 ottobre 2020  
dalla Tipografia Graphot di Torino per conto di:



LA Reditore di Andrea Garavello  
Sede legale: Piazza Europa, 6  
Uffici: Via Chiampo 16  
10063 Perosa Argentina (TO)  
[info@laredit.it](mailto:info@laredit.it) - [www.laredit.it](http://www.laredit.it)



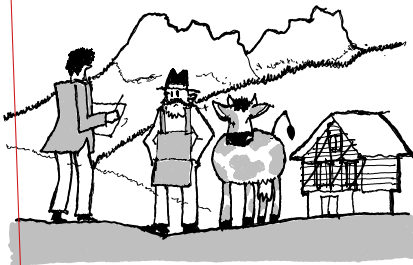
È vietata la pubblicazione anche parziale di testi, documenti e fotografie.  
La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori.



**HOME  
HEALTH  
HIGH-TECH**



NOI PROGETTIAMO TENENDO CONTO DELLA BIOFILIA, LA TENDENZA INNATA DELL'UOMO A CONCENTRARE IL PROPRIO INTERESSE SUI PROCESSI BIOLOGICI DELLA NATURA, RITROVANDO L'EMPATIA CON GLI ESSERI VIVENTI... GLI ANIMALI E I VEGETALI



AH SÌ, IO HO CAPITO: TIPO STALLA!

EHI PINO È GIÀ LA SECONDA CHE STAFFI OCCHI: NON TI SEMBRA DI ESAGERARE?



Wow! OCCHI MI HA AGGIUNTO ANCHE IL RAGÙ: QUESTA SÌ CHE È BIOFILIA!



vignette di Rudi Zancan

**Bioedilizia via web**

Benedetta Tagliabue, Massimo Roj e Christoph Hesse sono solo alcuni dei nomi che hanno animato le giornate dell'edizione digital di Klimahouse 2020. Agenzia CasaClima, Fondazione Architettura Alto Adige, Eurac Research e Politecnico di Milano alcuni degli enti e istituti che hanno collaborato alla buona riuscita di tutte le parti della Fiera. Ma non solo. Accanto a Onda Z, che si riconferma uno degli eventi di punta nel programma, le giornate di aggiornamento su materiali e conoscenze legate al mondo della bioedilizia sono state inaugurate del telegiornale della salute curato da HHH – Home, Health and High-Tech. Le ultime notizie legate alla salubrità indoor e outdoor, al comfort acustico e luminoso, alla qualità di aria e acqua e al vivere in armonia con la natura hanno arricchito il palinsesto fieristico che nella sua versione online ha trovato nuovi canali di comunicazione e condivisione. Ancora. Non potendo i visitatori entrare in sede di Fiera Bolzano, le telecamere di HHH hanno fornito, a esperti e curiosi del settore, la possibilità di accedere ad abitazioni e strutture di particolare interesse per le modalità costruttive e per le funzionalità del design e dei materiali. Così da cogliere l'occasione per inaugurare una nuova modalità di informazione legata a un settore in via di espansione che, se anche gli spostamenti e le visite in presenza si fermano per causa di forza maggiore, non smette di progredire nella ricerca. In questo senso, i quattro vincitori dei premi del consueto Klimahouse Prize – FBP con il prodotto Compact P, Holzius e Isaac con I-PRO 1 – ben esemplificano quali sono le vie che l'avanzamento tecnologico e commerciale sta percorrendo. Per contribuire alla creazione di una nuova coscienza del benessere che sia sempre più profonda e democratica.

## Un programma europeo di cooperazione transfrontaliera...

A2E è un progetto **ALCOTRA 2014-2020 Interreg V-A Francia-Italia** dotato di un budget di 2,6 milioni di euro di cui 2,2 milioni di fondi FESR.

## ... e d'innovazione

A2E si focalizza sul consumo energetico effettivo degli edifici "a basso consumo".

### Raccogliere



Creare una banca dati transnazionale dedicata alle prestazioni degli edifici a basso consumo situati in Savoia, Alta Savoia e Regione Piemonte.

- **Indagine sugli edifici**

### Analizzare



Comprendere le soluzioni tecniche e studiare i processi di progettazione e costruzione integrata.

- **Condivisione delle informazioni tra esperti tecnici**

### Diffondere



Offrire una formazione proattiva e strumenti di sensibilizzazione innovativi: edificio sperimentale nZEB (nearly Zero Energy Building), cantiere didattico, video, pubblicazione prospettica.

- **Accrescimento delle competenze nella filiera delle costruzioni**

**AL SERVIZIO DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA**

### OBIETTIVO

**1 approccio** nuovo e sistematico per **1 azione** sostenibile sull'efficienza delle costruzioni



[www.uncem.piemonte.it](http://www.uncem.piemonte.it)  
[www.a2e.info](http://www.a2e.info)